

# Trasparenza per i giornalisti finanziari

Antonio Criscione

ANALISI Spesso su Plus24 i lettori trovano indicazioni su cosa chiedere ai consulenti, sulle regole che governano la deontologia di questi ultimi e così via. Plus24 è fatta da giornalisti che, in quanto tali, fanno parte della catena di "trasparenza" a servizio dei risparmiatori e degli investitori. Un servizio la cui correttezza non dipende solo dalla buona volontà dei singoli, ma da un corposo corpus di regole. Di recente la Consob ha sancito che la Carta dei doveri dell'informazione economica e finanziaria, approvata il 6 giugno 2018 dall' Ordine dei giornalisti, è conforme alle prescrizioni delle regole sugli abusi di mercato. Le prescrizioni della carta possono sembrare in molti casi di comune buon senso, ma proprio quest'ultimo sembra sempre meno comune. E così è il caso delle regole che impongono la correttezza e la verifica dell'informazione fornita. Inoltre si prescrive che il giornalista non possa utilizzare le notizie che apprende su possibili investimenti per altro scopo che per renderne conto ai suoi lettori. Escluso invece che possa utilizzarle per procurare a sé o ad altri un vantaggio. E neppure possono scrivere articoli «con raccomandazioni di investimento su strumenti finanziari o emittenti, connessi a propri interessi o di persone a lui strettamente legate». Anche quando si fa uso di informazioni che risalgono ad altri soggetti, la correttezza deve essere garantita al massimo grado. Vanno date indicazioni precise sugli autori delle raccomandazioni di investimento e sui loro eventuali conflitti di interesse. Inoltre deve rispettarne il contenuto e segnalare quando se ne discosta, tenendo separati fatti e opinioni. L'attività extra giornalistica non sfugge alla vigilanza delle norme, che prevedono infatti che: «Il giornalista rifiuta pagamenti, rimborsi spese, elargizioni, vacanze gratuite, regali, facilitazioni o prebende da privati o enti pubblici che possano condizionare il suo lavoro e la sua autonomia o ledere la sua credibilità e dignità professionale». Così come sono vietati incarichi che ne condizionino l'attività informativa o prestarsi per iniziative pubblicitarie «incompatibili con la credibilità e autonomia professionale».



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

---

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

